



La pedamentina

Napoli verticale

Scalinate che, come un filo magico, collegano tutta la città

DI FRANCESCA ANDREOLI

Questi antichi percorsi pedonali sono nati per esigenze urbanistiche ed oggi sono considerati dei veri e propri capolavori. Attraversano quartieri cittadini, alla volta di monasteri e chiese, collegano un quartiere all'altro ed offrono passeggiate dal panorama indimenticabile.

come distintive di Napoli, che le valgono il titolo di città obliqua, aneddoti romantici e un po' d'antan al frenetico urban style, le scale a Napoli vengono percorse da migliaia di persone al giorno. Utilizzate anche dagli amanti del jogging, se ne con-

tano oltre 200.

Questi antichi percorsi pedonali sono nati per esigenze urbanistiche ed oggi sono considerati dei veri e propri capolavori. Attraversano quartieri cittadini, alla volta di monasteri e chiese, collegano un quartiere all'altro ed offrono passeggiate dal panorama indimenticabile.

La loro comparsa si deve all'espansione della città oltre le mura, dove un tempo scorrevano copiosi torrenti e sorgenti. I primi esemplari appaiono già nel XVI secolo quando il viceré Don Pedro Álvarez de Toledo, oltre a creare una vasta zona esclusivamente per le guarnigioni spagnole (oggi corrispondente alla zona di Montecalvario), decise di espandere la città verso la collina del Vomero. Per congiungere la città bassa e la nascente città alta vennero realizzati i Gradoni di Chiaia e le Rampe Brancaccio, le prime vie gradinate di Napoli. Percorrendo i Gradoni in salita si attraversano i Quartieri Spagnoli e si giunge al Corso Vittorio Emanuele: un percorso pedonale caratteristico, capace di offrire la più pittoresca fotografia della vita quotidiana nei popolari quartieri, la cartolina della città più famosa al mondo: quella dei panni stesi al sole. In discesa dai Quartieri, abbandonando le strade addormentate, si giunge alle Rampe Brancaccio (e ai loro meravigliosi scorci su Napoli) attraverso le quali si arriva nel pieno centro di Chiaia, a via dei Mille, tra sontuose boutique di moda, eleganti edifici in stile Liberty e i siti più famosi della città, il lungomare con Castel dell'Ovo, la Riviera di Chiaia.

Un'altra delle cerniere pedonali funzionali tra Chiaia e il corso Vittorio Emanuele è la rampa di Santa Caterina da Siena. Grosso fiato serve per scalare la rampa ricavata nel 1932 escavando il terreno della montagna che accedeva alla piazzetta soprastante. Trolley, borse, zaini con libri, buste della spesa, e ogni altro peso accessorio renderanno più dura la salita, ma dall'alto sembrerà di aver conquistato l'Everest.

Altra storia sono le scale di Santa Maria Apparente che conducono, zigzagando tra i vicoli, sempre alle strade eleganti di Chiaia. Racchiuse da venusti palazzi, caratterizzano la "Napoli Bene" e nascondono un piccolo borgo, dove la vita di un tempo sembra essersi conservata, e il caos del traffico e le luci della metropoli non riescono a penetrare il muro di tranquillità.

Ad impreziosire la passeggiata vi è la Chiesa di Santa Maria Apparente, fondata nel 1581 per ospitare l'immagine sacra della Vergine precedentemente conservata in una edicola votiva. Una tradizione orale collega il titolo dell'edificio ecclesiastico ad un fatto misterioso: il titolo di "apparente" è stato indicato sempre dal popolo, dopo che alcuni pescatori, dispersi a mare in una notte burrascosa,

viderò "apparire" una luce proprio dalla posizione dove sarebbe poi stata edificata la chiesa, e dove si trova ancora oggi. Molte scalinate sono scomparse e ricordate solo nei libri di storia o nelle antiche tele con vedute della città; alcune furono interrate o trasformate in semplici discese per dar maggior viabilità alle carrozze e, in un secondo momento, anche al traffico automobilistico. Comunque sia, oltre a quelle più vaste e storicamente rilevanti, numerosissime altre sono tutt'oggi esistenti costituendo oggi come allora, un tipico elemento caratterizzante l'urbanistica di Napoli.

La Salita della Pedamentina, ad esempio, è un complesso sistema di discese gradinate, 414 scalini Patrimonio dell'Umanità, che collegano la Certosa di San Martino al Corso Vittorio Emanuele. Percorsa in discesa, offre pregevoli vedute sulla Baia di Napoli, mentre costeggia gli orti e i giardini dell'adiacente Certosa. Altro gioiello verticale di Napoli, le Rampe del Petraio, che prendono il loro nome dalla natura estremamente pietrosa del territorio su cui sono sorte. Da Sant'Elmo a Castel dell'Ovo in 25 minuti, un percorso curvilineo che curva dopo curva conduce in Largo del Petraio, lo spiazzo col tabernacolo di una Madonna sorridente e di fronte la fontanella col lavandino, poco dopo due sedie sono state aggiunte alle panchine al sole vista Capri.

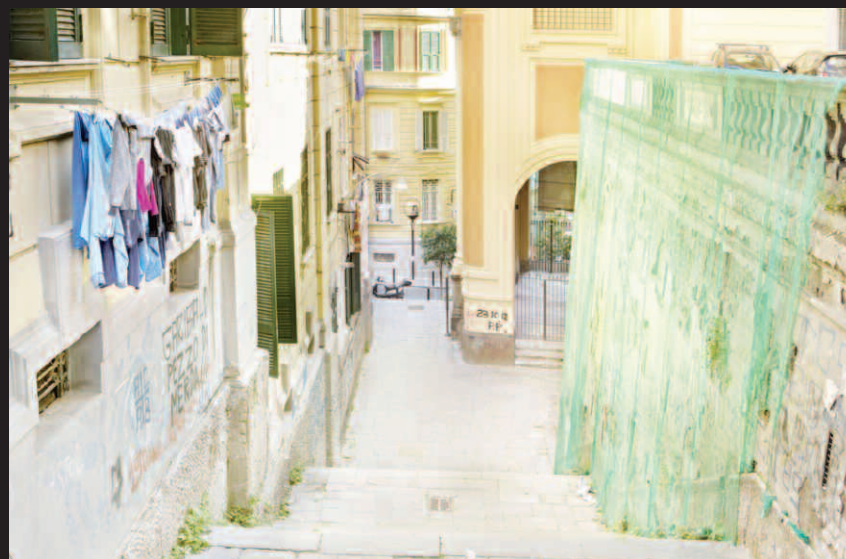
Anche la Calata San Francesco è puntellata di edicole votive con Santi e Madonne. Con le sue mura dai colori pastello, dove il sole si ferma ai piani superiori, ma di sopra un cielo azzurro, resistere è impossibile. Quando la si imbocca, sembra che punti dritta verso il mare di Castel dell'Ovo, una "viuzza" ricca di sorprese e misteri, che volge ad est e svela preziosi giardini mediterranei ricchi di aranci, olivi e fichi d'India.

Su e giù per le scale di Napoli, si snoda la salita del Moiarriello, un percorso che collega via Foria a Capodimonte, partendo dalla Veterinaria, alle spalle dell'Orto Botanico. Pur essendo situata in una delle zone più popolate della città, questa scalinata è lontana dai rumori urbani e dallo smog, ed è per questo motivo che non tutti conoscono questo grazioso borgo. Le scale conducono infine all'Osservatorio di Capodimonte, da dove parte un altro percorso consigliato: la salita Miradois, che coi suoi terrazzi verdi ed ex vigneti che scendono da Capodimonte al centro, consente ancor oggi di assistere allo spettacolo della natura rurale di un tempo; tra tutte le scale di Napoli, infatti, questa salita è quella che è rimasta inalterata nel



Calata San Francesco

Ognuna delle scale di Napoli è uno scrigno ortogonale di ricchezze e misteri, quelli che erano corridoi di piccoli borghi rurali e in mezzo alla collina verde oggi sono la cerniera di collegamento tra il centro storico e i progrediti quartieri, tra l'intramontabile tradizione e il riscatto della modernità.



Rampa Santa Caterina da Siena



Scale Santa Maria Apparente

La loro comparsa si deve all'espansione della città oltre le mura, dove un tempo scorrevano copiosi torrenti e sorgenti. I primi esemplari appaiono già nel XVI secolo quando il viceré Don Pedro Álvarez de Toledo, oltre a creare una vasta zona esclusivamente per le guarnigioni spagnole (oggi corrispondente alla zona di Montecalvario), decise di espandere la città verso la collina del Vomero.

tempo e fedele alla costruzione originale, coi suoi blocchi di pietra scivolosi.

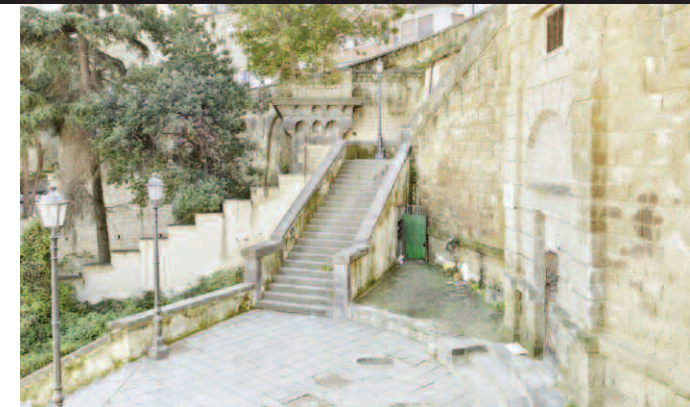
Nell'obliquità di Napoli, ritroviamo la Scala monumentale di Montesanto (chiamata anche scala Filangieri): famosa per aver fatto da cornice ad alcune sequenze del film "Giudizio universale" di Vittorio De Sica. Il Pendino Santa Barbara è una ripida gradinata medievale che collega il sedile di Porto con la sede ottocentesca della Borsa di Napoli alla parte antica della città. Al termine della salita si arriva davanti a Palazzo Penne, il "Palazzo di Belzebù".

Da il meglio di se la sera, la Calata Santi Cosma e Damiano, illuminata dal giallo dei vecchi lampioni, nasconde le antiche ricchezze del centro storico, non sempre valorizzate come meritano.

Merita, infine, una menzione d'onore il monumentale e luminoso Scalone d'Onore del Palazzo Reale decorato con marmi bianchi e rosati, trofei militari e bassorilievi allegorici. Definito da Montesquieu "le plus beau escalier d'Europe", lo Scalone d'Onore conduce all'Appartamento Storico al piano nobile e si caratterizza per le sue monumentali proporzioni (750 mq di estensione per un'altezza di 30 metri circa). Ogni anno decine di migliaia di visitatori lo percorrono con reflex alla mano e cellulari puntati su questo gioiello architettonico.

Ognuna delle scale di Napoli è uno scrigno ortogonale di ricchezze e misteri, quelli che erano corridoi di piccoli borghi rurali e in mezzo alla collina verde oggi sono la cerniera di collegamento tra il centro storico e i progrediti quartieri, tra l'intramontabile tradizione e il riscatto della modernità.

Due Napoli che ancora si fronteggiano. ■



Scalone monumentale di Montesanto



Via Vetriera